

**Congregazione delle Suore Carmelitane
Istituto Nostra Signora del Carmelo
*Scuola dell'Infanzia "G. Usai"***

Via San Simplicio n° 3/G - 07100 Sassari
tel 079276568

mail: scuolagusaiss@inscarmelo.it

sito: www.scuolainfanziausai.it



**PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA FORMATIVA
2022/2025**

<u>PREMESSA: CHE COS'È IL PTOF.....</u>	<u>4</u>
<u>1.STORIA, IDENTITÀ E PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA.....</u>	<u>5</u>
<u>Il territorio: la realtà socio-ambientale.....</u>	<u>6</u>
<u>Scuola e F.I.S.M.: norme sulla parità.....</u>	<u>7</u>
<u>2.ORGANIZZAZIONE E RISORSE DELLA SCUOLA.....</u>	<u>8</u>
<u>L'ambiente scuola.....</u>	<u>8</u>
<u>Risorse Interne, esterne ed economiche.....</u>	<u>9</u>
<u>Dialogo scuola – famiglia.....</u>	<u>10</u>
<u>Gli organi collegiali.....</u>	<u>11</u>
<u>3.PROSPETTIVA DIDATTICA DELLA SCUOLA.....</u>	<u>13</u>
<u>Curriculum della scuola.....</u>	<u>14</u>
<u>Principi ispiratori dell'Offerta Formativa.....</u>	<u>16</u>
<u>Libertà di insegnamento e aggiornamento del personale.....</u>	<u>17</u>
<u>Scelte progettuali dell'Offerta Formativa.....</u>	<u>17</u>
<u>Autovalutazione.....</u>	<u>17</u>
<u>I bisogni educativi e gli itinerari messi in atto dalla scuola.....</u>	<u>17</u>
<u>Scelte organizzative del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.....</u>	<u>19</u>
<u>Valutazione del bambino.....</u>	<u>19</u>
<u>Inclusione e Integrazione.....</u>	<u>22</u>
<u>4.SCUOLA INCLUSIVA.....</u>	<u>24</u>
<u>Piano di inclusione scolastica (PAI).....</u>	<u>24</u>
<u>I.R.C. e scuola inclusiva.....</u>	<u>25</u>
<u>Insegnamento della religione cattolica: spiritualità, religione ed educazione.....</u>	<u>26</u>

1. PREMESSA: CHE COS'È IL PTOF

Il PTOF esplicita le scelte strategiche dell'istituzione scolastica e gli impegni che essa si assume per dar loro concreta realizzazione.

Il Piano triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il principale riferimento per la rendicontazione dei risultati raggiunti dalla scuola, ma è anche uno strumento di pianificazione. Proponendo obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, il P.T.O.F ha come principale caratteristica la flessibilità: è uno strumento "aperto", perciò nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, secondo la prospettiva aperta dalla legge 107/2015.

La dimensione triennale del P.T.O.F. rende necessario mantenere due piani di lavoro intrecciati tra loro: uno dedicato all'offerta formativa a breve termine e alla trasparenza riguardo lo status della scuola, i servizi attivi, la prospettiva pedagogica adottata; l'altro orientato a disegnare lo scenario futuro, l'identità della scuola auspicata al termine del triennio di riferimento e i processi di miglioramento in itinere che si intendono realizzare.

Il nostro PROGETTO EDUCATIVO è parte fondante e integrante del PTOF.

2. STORIA, IDENTITÀ E PROGETTO EDUCATIVO DELLA SCUOLA

L'accoglienza, che si esercita nella relazione educativa, non può non avvenire alla luce di un senso di sovrabbondanza dell'esistenza, quello per cui si può dire che l'esistenza è "cosa buona".

Benedetto XVI

L'opera educativa nella scuola della Congregazione delle Suore Carmelitane Ist. N. Signora del Carmelo, è stata ispirata da Dio alla Beata Maria Teresa Scilli (Montevarchi - AR- 1825 / Firenze 1889). La sua giovinezza fu improntata da un profondo spirito religioso e dal senso di responsabilità sociale; dopo molta preghiera e seria riflessione prese coscienza delle carenze educative delle *"fanciulle del popolo"* e intuì la precisa missione da compiere: istruire ed educare alla morale cristiana e civile, dall'età più tenera fino alla completa adolescenza. Con profonda sensibilità e intuito pedagogico stese il primo Progetto Educativo, da cui emergono i principi di collaborazione tra docenti, genitori ed enti locali. I principi della scuola sono: *Uguaglianza* (regole di accoglienza e di fruizione



senza discriminazioni di razza, lingua, religione, disagio sociale e disabilità); *Libertà di scelta* (riconosce il diritto di iscriversi per chi condivide il Progetto Educativo e Piano Triennale dell'Offerta Formativa). *Partecipazione, Efficienza, Trasparenza* (le persone che vi operano, compresi genitori ed enti locali, si impegnano ad agire in modo giusto e imparziale al fine di concorrere al benessere di ciascun alunno).

Gli educatori religiosi e laici, coscienti che il loro compito di formatori abbia la priorità su tutto, si impegnano ad avere rapporti improntati a favorire un ambiente accogliente e sereno, che permetta una crescita della persona nel suo essere unico ed irripetibile.

La scuola dell'Infanzia *"G. Usai"* non statale autorizzata con sede in via san Simeone 3/G comune di Sassari (SS), è riconosciuta scuola paritaria ai sensi della legge 10 marzo 2000

n. 62 a decorrere dell'anno scolastico 2000/2001¹. Essa ha ottenuto a pieno diritto la parità in quanto rispetta tutte le caratteristiche descritte nella Legge del 10 marzo 2000².

La Scuola si ispira alla tradizione educativa e culturale della Beata Maria Teresa Scilli, fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo, chiaramente delineata nel Progetto Educativo; si ispira inoltre alla Costituzione Italiana³.

Nel contesto della nostra società pluralistica, la Scuola si apre al rispetto dei diversi modi di vivere e di pensare, promuovendo un progetto integrato tra scuola e territorio.

Il territorio: la realtà socio-ambientale

Il comune di Sassari conta 127.637 abitanti (31/08/2016), per una superficie pari a 546,08 km² ed una densità di 233,32 abitanti/km²; capoluogo dell'omonima provincia in Sardegna, sede universitaria, arcivescovile e sezione distaccata di corte d'appello; quinto comune nazionale per estensione e secondo centro dell'isola per popolazione.

La scuola risiede nel quartiere situato a sud-est della città, detto Carbonazzi. Le prime abitazioni risalgono al secondo dopo guerra ma è a partire dagli anni '60 che il rione registra una crescita demografica di rilievo. Nella seconda metà degli anni '80 vengono edificati nuove abitazioni tra cui la chiesa dedicata a San Paolo. In questa zona si trovano diversi esercizi commerciali e pubblici. Viene denominata "*Little Ittiri*" per la concentrazione di molti paesani trasferitisi in città durante il *Boom* economico italiano⁴. Il quartiere è attrezzato di sportelli bancari, di scuole, di giardini pubblici, centri sportivi, ippodromo e ampie zone verdi. Proprio per quest'ultimo motivo ha richiamato una vasta élite medio-alta che caratterizza il paesaggio edificato con numerose villette e abitazioni lussuose.

1 Prot. n. 488/4307.

2 D.L. 10 marzo 2000 n°62 c 2-3 (G.U. 21 marzo 2000, n. 67).

3 Codice Civile, Articoli: 3 "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione (...)*"; 30 "*E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli (...)*"; 33 "*La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole di educazione, senza oneri per lo Stato (...)*" La **libertà è attribuita all'insegnare e non all'insegnante**, il quale è tenuto a escludere il controllo ideologico dalla scuola e dalla sua missione formativa; 34 "*La scuola è aperta a tutti (...)*".stabilisce la gratuità e l'obbligatorietà dell'istruzione inferiore per almeno otto anni, e dunque attribuisce allo Stato il dovere di garantirla al fine di rimuovere uno degli ostacoli possibili alla realizzazione della libertà e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge: l'impossibilità di accedere all'alfabetizzazione culturale di base.

4 Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna, 5 (S-Z), Sassari, Carlo Delfino editore, 2006.

La scuola è gestita da una religiosa dell'Istituto Nostra Signora del Carmelo, delegata dalla legale rappresentante. In qualità di dirigente opera su tutto il territorio sassarese al fine di arricchire la formazione dei bambini, creando una rete di relazioni e usufruendo delle risorse territoriali a disposizione⁵. Grazie alla disponibilità del comune di Sassari è possibile effettuare, con lo scuolabus, delle visite gratuite presso fattorie, oleifici, parchi e luoghi naturali, vigili del fuoco, teatro e libreria; si può inoltre usufruire del 'Trenino della città' per visitare presepi, chiese, monumenti storici e altro.



Scuola e F.I.S.M.: norme sulla parità

La scuola dell'Infanzia, come da art.1, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per garantire un ottimale educazione della persona⁶.

La scuola è associata alla [Federazione Italiana Scuole Materne](#).

L'identità delle scuole dell'infanzia appartenenti alla F.I.S.M. si ispira ai valori cristiani.

La F.I.S.M. ha il duplice scopo di aiutare le scuole a confrontarsi in modo sempre più chiaro rispetto alla fedeltà cristiana nella quale operano, offrendo un servizio educativo che la comunità cristiana si aspetta e mettendo in evidenza la centralità del bambino.

Alla F.I.S.M. si possono esprimere le proprie esigenze, difficoltà e richiedere contributi e finanziamenti che lo Stato riserva alle scuole paritarie.

La F.I.S.M. permette a tutto il personale della scuola di aggiornarsi tramite corsi riguardanti le nuove normative vigenti.

⁵ L. 107/2015 Articolo 1 comma 14 (*Ruolo del dirigente scolastico*).

⁶ D. L. n. 59 del 19 febbraio 2004, art.1 "*Finalità della Scuola dell'Infanzia*".

3. ORGANIZZAZIONE E RISORSE DELLA SCUOLA

L'ambiente scuola

La Scuola dell'Infanzia "G. Usai", situata in via San Simeone 3G, opera a Sassari sin dal 1977. Gode di tranquillità poiché posta in una zona verde, lontana dal traffico e vicino a tutti i servizi del terziario della zona di Carbonazzi e del quartiere San Paolo. La costruzione dell'edificio risale al 1976 ed offre i seguenti ambienti idonei e funzionali:

Piano terra

- Ingresso e salone polivalente fornito di attrezzature ludiche e impianto stereo. Consente giochi liberi e organizzati, attività motorie, musicali;
- Piccola sala Direzione e Segreteria con computer;
- Saletta di servizio con fotocopiatrice;
- Tre aule fornite di una ventina di tavolini e relative sedie, una cattedra, una lavagna, un armadio e due ampie librerie, alle quali si può accedere anche direttamente dal parco giochi. Una delle classi è corredata di videoregistratore e di proiettore per attività audiovisive.
- Servizi igienici per bambini e servizi igienici per adulti.



Piano inferiore

- Cucina;
- Sala mensa;
- Servizi igienici per bambini e spogliatoi per adulti;
- Salone per l'attività psicomotoria.



Esterno

Un rigoglioso giardino, con un ampio spazio verde adibito a parco giochi, con altalene, scivoli e percorsi ludici, consente ai bambini di giocare liberamente a contatto con la natura.

Sezioni

La scuola è formata da tre sezioni per gruppi eterogenei. Tale sistema favorisce le competenze relazionali e il senso di responsabilità tra bambini, allo scopo di ampliare le opportunità di apprendimento, anche per imitazione. In occasione di determinate *routines*, quali le uscite didattiche e alcuni momenti di interclasse, i bambini sono uniti in un unico gruppo. Solo nel caso di laboratori specifici, due volte alla settimana, i bambini sono divisi per gruppi omogenei.

La scuola dell'Infanzia, si rivolge ai bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionali presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia nei documenti dell'Unione Europea⁷. Le risorse improntate in questa direzione mettono le fondamenta di un comportamento eticamente orientato al rispetto degli altri e dell'ambiente sociale ed educativo in cui si vive⁸.

Le risorse fondamentali nella scuola sono: i bambini, le famiglie, i docenti e l'ambiente dell'apprendimento.

I *bambini* sono espressione di un mondo pieno di fragilità, potenzialità, energie e creatività. Le *famiglie* sono portatrici di risorse da valorizzare nella scuola per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

I *docenti* preparati e specializzati sono un indispensabile strumento per la costruzione di un ambiente educativo accogliente sicuro e ben organizzato.

L'*ambiente di apprendimento* offre 'spazi' attraverso attività ludiche per effettuare azione, esplorazione e contatto al fine di costruire un percorso di Conoscenza e Relazione.

Risorse Interne, esterne ed economiche

La direttrice, la coordinatrice, le docenti, il personale ausiliario, le assistenti all'infanzia, concorrono con la loro specificità alla formazione integrale del bambino e alla cura specifica della struttura.

7

Art. 13 L.n. 176, 27 maggio 1991 'Convenzione Europea sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza'.

8

'Indicazioni Nazionali per il curriculum', 4 settembre 2012.

La scuola usufruisce delle varie risorse esterne, tra le quali biblioteche, librerie, ASL, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, chiesa parrocchiale, centro sportivo e ippico, aree naturali. L'ufficio del Settore delle Attività Educative, Giovanili e Sportive Servizio Attività Scolastiche e Giovanili, al fine di consentire una corretta organizzazione nella programmazione delle visite guidate da parte del gestore⁹, fornisce gli scuolabus in occasione delle uscite didattiche che la scuola effettua nel Territorio del Comune di Sassari.

La scuola si sostiene con la retta mensile, con i contributi della regione Sardegna e del Ministero della Pubblica Istruzione. La retta mensile di frequenza è in relazione alla situazione economica equivalente.

La piena autonomia d'insegnamento trova il suo adempimento con il riconoscimento della libertà espressiva e dell'uguaglianza¹⁰. L'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alla disabilità e alla fragilità, richiede la collaborazione degli enti locali e sociali affinché ogni alunno con le proprie possibilità concorra al progresso materiale e spirituale della società¹¹.

Dialogo scuola – famiglia

Direttrice, coordinatrice e insegnanti sono disponibili ad incontrare le famiglie per informarle sui processi formativi dei loro figli ogni qual volta si presenti la necessità. In un'ottica di condivisione e di responsabilità dell'educazione, formazione e crescita dei bambini, come suggerito dalla circolare M.I.U.R. prot. n. AOODPIT n. 1972 dd. 15/09/2015, è compito fondamentale delle famiglie partecipare e contribuire, insieme alla scuola, al percorso educativo e formativo dei propri figli.

All'inizio dell'anno scolastico, tutti i genitori sono invitati a partecipare alla presentazione del programma annuale. La scuola accoglie proposte sperimentali da parte delle famiglie e propone a sua volta momenti di confronto e di consulenza pedagogica.

I momenti di verifica, sia per la parte educativa sia per l'aspetto economico di gestione, sono fissati di comune accordo, tramite i rappresentanti di classe.

9 Prot. n° 4588 del 11 gennaio 2017.

10 Art. 2-3 della Costituzione Italiana

11 Art. 4 della Costituzione Italiana

Gli organi collegiali

Il processo educativo nella scuola si costruisce in primo luogo nella comunicazione tra insegnanti e bambino, insieme a direttrice/gestore, assistente all'infanzia, ausiliarie, comunità religiosa e famiglie, arricchendo il percorso formativo, emotivo e cognitivo di ogni singolo allievo.

Nella scuola sono istituiti i seguenti organi collegiali che (escluso il Collegio dei Docenti) prevedono la presenza dei genitori, garantiscono il libero confronto fra tutte le componenti scolastiche e il collegamento tra scuola e territorio, in un contatto significativo con il sociale. Essi sono così costituiti:

- Assemblea dei Genitori
- Consiglio dei Docenti
- Consiglio di Intersezione
- Consiglio di Istituto

L'**assemblea dei genitori** è composta da tutti i genitori degli iscritti e dalle insegnanti e viene convocata all'inizio dell'anno scolastico per presentare la programmazione annuale ed eleggere i rappresentanti dei genitori.

Il **collegio dei docenti** è composto dal personale docente, dalla Coordinatrice e dalla direttrice didattica¹²; delibera il funzionamento didattico della scuola. In particolare, cura la programmazione educativa¹³. Si riunisce regolarmente ogni mese per la verifica del lavoro svolto ed ogni qualvolta venga ritenuto opportuno.

Il **consiglio di intersezione** è composto da un rappresentante per sezione che viene eletto dall'assemblea dei genitori¹⁴, dalla direttrice, la coordinatrice e le insegnanti; si riunisce due volte l'anno ed ogni qualvolta viene richiesto.

Il **consiglio di istituto** è composto da direttrice, docenti, assistente all'infanzia, ausiliarie e segretaria. Gli incontri si effettuano tre volte l'anno¹⁵. Inoltre, all'inizio dell'anno scolastico, stabilisce: aspetto economico, orario scolastico, servizio mensa, sicurezza e manutenzione e servizio portineria.

12 D. L. n. 297 del 16 aprile 1994, art. 7 c. 1 "..."fa parte del collegio dei docenti anche l'insegnante di sostegno che ai sensi dell'articolo 315, comma 5, assume la contitolarità delle sezioni".

13 D. L. n. 297 del 16 aprile 1994, art. 7 c. 2 "...al fine di adeguare i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare".

14 D. L. n. 297 del 16 aprile 1994, art. 5 c. 2.

15 D. L. n. 297 del 16 aprile 1994, art. 10 "...ogni incontro ha come oggetto: la presentazione dei criteri generali della programmazione educativa (routine igienico-sanitarie nei servizi igienici, in mensa e negli ambienti interni alla scuola); adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali; adozione del regolamento interno della scuola; organizzazione della vigilanza degli alunni durante l'ingresso, la permanenza e l'uscita dalla scuola".

4. PROSPETTIVA DIDATTICA DELLA SCUOLA

Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare ma solo come bisogna essere per poter far scuola.

Don Milani

L'ideale di scuola a cui si fa riferimento è quello della centralità della persona, intesa dunque come uno spazio in cui chi educa s'impegna per la costruzione di identità libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di contenuti validi e condivisi.

L'organizzazione della scuola risponde ai bisogni educativi dei bambini e al raggiungimento degli obiettivi previsti secondo le Indicazioni Nazionali (2012). Una scansione temporale delle attività, alternata a brevi momenti di pausa, risponde al benessere psicofisico del bambino che si rapporta con diverse figure professionali, che gli permette di acquisire significative esperienze di apprendimento. A proposito R. Regni chiarisce bene:

Il modello pedagogico, volto alle integrazioni di tutti i bisogni degli allievi deve fondarsi primariamente su un'atmosfera educativa distesa, in cui ogni persona si senta accolta per quello che è, con i suoi limiti ed i suoi pregi, dove l'insegnante faccia percepire il suo interesse vero per la persona e dove la sua intenzionalità educativa possa così esprimersi fin dal primo incontro mattutino¹⁶.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è alla base della libertà di insegnamento¹⁷ e la scuola dell'infanzia "G. Usai", nel rispetto della scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema scolastico, è volta a concretizzare gli obiettivi nazionali in percorsi formativi, funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscendo e valorizzando le diversità, promuovendo le

¹⁶ R. Regni, Essere maestri, divenire insegnanti, in: <https://www.ipsar.gov.it/pdf/essere.pdf> consultato il 30 maggio 2018

¹⁷ D.P.R. n. 275 del 8 marzo 1999, c. 2.

potenzialità di ciascuno e adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

Curriculum della scuola

Le competenze chiave, competenze specifiche e i traguardi fanno capo ai campi di esperienza che sono stati indicati nelle Indicazioni Nazionali (2012) e nelle competenze chiave europee di riferimento. Le finalità generali dell'istruzione e dell'educazione spiegano le motivazioni dell'apprendimento stesso, attribuendogli senso e significato poiché, come dice il parlamento europeo "le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione¹⁸". Le competenze di riferimento sono le seguenti:

- **Imparare ad imparare:** il bambino impara attraverso il '*Fare*', acquisisce le proprie conoscenze attraverso la Ricerca-Azione nel quale si sente attore protagonista del proprio processo di apprendimento.

- **Competenze sociali e civiche:** l'alunno acquisisce tutte quelle competenze utili per una buona convivenza e *socialmente utili* al fine di un adattamento adeguato in una società in continua evoluzione

- **Spirito di iniziativa e intraprendenza:** attraverso l'azione, se stimolato continuamente alla curiosità e conoscenza secondo il proprio interesse (Goleman), l'alunno acquisisce quelle capacità di attuare strategie utili ed indispensabili attraverso la propria creatività e pensiero divergente (Guilford), di cui esso stesso è dotato, inoltre attraverso un continuo allenamento pianifica il proprio campo di azione (*planning action*) e attua un adeguato *problem solving*.

- **Consapevolezza ed espressione culturale:** stimolare il bambino al proprio interesse curando un collegamento tra attività didattica e risorse socio-culturali in cui vive, porta il bambino ad accrescere la propria curiosità e la capacità di esplorare aiutandolo a costruire il proprio '*Sapere*'.

Dunque, la scuola non è più intesa esclusivamente come luogo di '*Sapere*' e di '*Saper Fare*' ma anche di '*Essere*'. Finalità generale della programmazione è valorizzare la ricchezza di ogni persona, rendendo un clima accogliente, dove ogni situazione ed ogni individuo, nella sua unicità e specificità diventi una risorsa e opportunità di crescita per tutti. Ciò si esplicita nel **maturare l'identità** (acquisire la stima di sé e la fiducia nelle

18 Competenze chiave esplicitate nella raccomandazione del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2006 e riportate dalle "*Indicazioni Nazionali*" 2012.

proprie capacità, stimolare alla curiosità, vivere positivamente l'affettività e apprezzare l'identità altrui), nel **conquistare l'autonomia** (pensare liberamente, aprirsi alla scoperta, interagire con gli altri, orientarsi nello spazio-tempo e compiere scelte), nello **sviluppo delle competenze** (linguistiche e comunicative, cognitive, motorie, creative e manipolative, senso-percettive), nel **formarsi alla cittadinanza** (rispettare l'altro, sperimentare nuove regole, superare conflitti, acquisire la consapevolezza di avere diritti-doveri e condividere-cooperare per raggiungere gli stessi obiettivi).

I traguardi per lo sviluppo delle competenze realizzati attraverso i seguenti campi di esperienza:

- **Il sé e l'altro**

3 anni: acquisire l'autonomia, conoscere nuove regole, percepire la presenza dell'altro;

4 anni: sviluppare l'autonomia, acquisire regole sempre più complesse, condividere giochi e spazi con gli altri;

5 anni: assumersi le proprie responsabilità, discutere e progettare con coetanei ed adulti, dialogare e discutere sul proprio punto di vista e quello altrui.

- **Il corpo e il movimento**

3 anni: conoscere ed esplorare il mondo attraverso il corpo, conoscere le parti del corpo, seguire le norme per stare bene;

4 anni: utilizzare il proprio corpo come strumento di conoscenza, seguire semplici percorsi, sapersi coordinare nel gioco di gruppo e individuale;

5 anni: controllare e gestire la forza del proprio corpo, giocare nel rispetto delle regole e dei turni, coordinare i movimenti e sperimentare percorsi complessi.

- **Immagini, suoni e colori**

3 anni: esprimere emozioni e sentimenti con semplici segni grafici, produrre semplici disegni, conoscere e selezionare colori e forme;

4 anni: classificare colori caldi e freddi, produrre ed esprimersi con varie tecniche espressive, esprimersi attraverso vari manufatti;

5 anni: classificare, seriare e produrre forme e colori, esprimere emozioni e sentimenti attraverso disegni in modo dettagliato, esprimersi e creare attraverso forme di drammatizzazione.

- **I discorsi e le parole**

3 anni: conoscere nuove parole, memorizzare filastrocche, poesie e canzoni, esplorare altre forme comunicative;

4 anni: arricchire il proprio lessico, memorizzare piccole parti della drammatizzazione, sapersi esprimere;

5 anni: acquisire maggiore familiarità con concetti complessi, scoprire e conoscere altre lingue, esplorare le prime forme di scrittura.

- **La conoscenza del mondo**

3 anni: orientarsi nei nuovi spazi e ambienti, conoscere le prime norme sociali, sperimentare le prime forme di amicizia;

4 anni: orientarsi nello spazio e nel tempo, collocare e individuare persone e oggetti nello spazio, instaurare relazioni equilibrate;

5 anni: orientarsi secondo la routine quotidiana, raggruppare, ordinare e valutare secondo criteri, grandezze e misure, instaurare comportamenti corretti nei confronti dei piccoli, dei coetanei e degli adulti.

Principi ispiratori dell'Offerta Formativa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è predisposto in base alla legge 107/2015¹⁹ al fine di potenziare i saperi e le competenze di ciascun alunno per formarlo alla cittadinanza in base ai seguenti principi:

Uguaglianza: le regole di accoglienza e di fruizione sono uguali per tutti senza distinzione di razza, lingua, religione, condizioni socio-economiche e psico-fisiche.

Libertà di scelta: a chi accetta il Progetto Educativo e il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è riconosciuto il diritto di iscriversi.

Partecipazione, Efficienza, Trasparenza: la scuola si riconosce come Comunità Educante, nella quale la partecipazione e la collaborazione sono sentite come dovere e come *missione* da tutte le componenti (suore, direttrice, coordinatrice, insegnanti, personale ausiliario, genitori).

La scuola, di ispirazione cristiana, è aperta ad accogliere bambini di famiglie di ogni provenienza ed etnia, facendo della diversità culturale, linguistica e religiosa una risorsa, una ricchezza per la formazione e il rispetto di ogni persona. La scuola dunque è pronta a collaborare e ad ascoltare qualsiasi tipo di suggerimento che la famiglia possa dare al fine di un'ottimale integrazione nel nuovo ambiente educativo.

Libertà di insegnamento e aggiornamento del personale

La programmazione assicura, nel rispetto dell'autonomia, la formazione e le potenzialità del bambino, valorizzando i punti deboli e i punti di forza di ciascuno.

¹⁹ Legge 107 del 2015 art. 1, comma 122.

L'aggiornamento costituisce un serio impegno per tutto il personale scolastico che si concretizza nel delicato compito di educare.

La scuola è associata alla F.I.S.M. ([Federazione Italiana Scuole Materne](#)), e partecipa alle diverse proposte di formazione didattica e culturale.

Scelte progettuali dell'Offerta Formativa

La scuola si impegna a **sviluppare le competenze**, permettendo ai bambini di crescere nelle loro capacità e abilità, affinché possano conquistare autonomia, senso di efficacia, autostima, desiderio di mettersi in gioco in base alle proprie possibilità. Inoltre si impegna ad **educare alla cittadinanza**, per promuovere la graduale conquista, a partire dalla più tenera età, di quel senso civico che dà valore all'essere umano. Condividere, rispettare la differenza, esprimere emozioni e sentimenti, imparare a litigare e a far pace, applicare le principali regole di convivenza, comprendere l'importanza dell'ambiente, della salute, dell'alimentazione, della non violenza, per sentirsi davvero cittadini partecipi.

Autovalutazione

La scuola utilizza come metodo di valutazione la somministrazione di questionari, ai genitori o a chi per essi, strutturati a risposta multipla con 3 livelli di soddisfazione (1 – non soddisfatto, 2 – soddisfatto, 3 – pienamente soddisfatto). Alla fine del questionario viene data la possibilità di poter esprimere eventuali osservazioni e/o proposte per il miglioramento. I due questionari verranno consegnati nei mesi di dicembre e maggio.

I bisogni educativi e gli itinerari messi in atto dalla scuola

Nella scuola dell'infanzia le insegnanti individuano i bisogni educativi prioritari dei bambini e delineano gli itinerari che sono alla base del Sapere, del Crescere e del Formarsi della persona. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori permette al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti.

La scuola dell'infanzia si configura come un ambiente di crescita emotiva e cognitiva, in grado di potenziare le abilità di ciascun bambino, esplicitando le seguenti indicazioni metodologiche:

- **Valorizzazione del gioco:** in quanto attività didattica ludico-formativa, consente ai bambini di compiere significative esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della propria personalità, attraverso giochi individuali e di gruppo, ad esempio il gioco simbolico, di imitazione, di ruolo, etc.;

- **Esperienze dirette e fare produttivo:** contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente, le diverse culture e/o religioni, al fine di stimolare ed orientare la curiosità innata del bambino in percorsi organizzati di esplorazione e di ricerca;
- **Relazioni personali e significative:** tra pari e con gli adulti al fine di creare un clima positivo caratterizzato di affettività che favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione che faciliti lo svolgimento delle attività;
- **Osservazione:** finalizzata all'acquisizione di nuove conoscenze per determinare le esigenze, per progettare percorsi o itinerari, per adeguare e personalizzare le proposte, per valutare, conoscere, migliorare e valorizzare gli esiti formativi;
- **Personalizzare il percorso educativo:** modificare e integrare le proposte in relazione a particolari bisogni o potenzialità degli alunni, per dare valore al bambino, ponendolo al centro del processo formativo con le proprie specificità e rilevare le differenti necessità e risorse.

L'intervento educativo presuppone la scelta di una metodologia tendente a sviluppare, in maniera logica, l'assimilazione di nuove esperienze attraverso un'adeguata organizzazione didattica basata su attività:

- **Articolate:** per routine, per apprendimento esplicito, strutturato e non ma variate per tempi, spazi, strumenti, materiali e risorse;
- **Differenziate:** per consentire ad ogni bambino di progredire a partire dalle competenze già acquisite tenendo conto delle potenzialità di ciascuno;
- **Progressive:** in funzione dell'età e degli apprendimenti avvenuti, all'interno di ciascun tipo di attività, rendendo il bambino disponibile e capace di produrre e apprendere secondo modalità diverse (individualmente, in gruppo omogeneo e in gruppo eterogeneo);
- **Mediate:** perché l'insegnante aiuta il bambino nel momento in cui entra in contatto con le esperienze.

Scelte organizzative del Piano Triennale dell'Offerta Formativa

La scuola arricchisce la propria proposta formativa attraverso quattro diversi progetti di durata annuale:

- **Il progetto di psico-motricità** risponde alla necessità di offrire varietà e ricchezza di stimoli per uno sviluppo fisico, armonico, funzionale ed indispensabile alla crescita integrale del bambino ed è rivolto a tutti in fasce di età omogenee.
- **Il progetto di lingua inglese** risponde all'esigenza di offrire al bambino un approccio ad una lingua straniera, riconosciuta come un grande vettore di comunicazione nel mondo, attraverso l'aspetto ludico ed orale associato al vissuto e all'ambiente circostante del bambino. È rivolto a tutti i bambini, in fasce di età omogenee.
- **Il progetto musico-teatrale** intende favorire nel bambino la capacità di discriminazione di suoni, immagini, emozioni, al fine di concretizzare il proprio mondo interiore nell'espressione totale della creatività.
- **Il progetto di coding** intende mettere i bambini in condizioni di sviluppare il pensiero computazionale, ovvero la capacità di analizzare un qualsiasi problema e identificare la migliore soluzione in base alla propria esperienza, sviluppando quindi anche una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, di conseguenza una corretta autostima.
- **Il progetto natura "i profumi dell'orto"** che risponde al bisogno che i bambini hanno del contatto con la natura e li avvicina, in modo semplice e diretto, al mondo delle piante aromatiche, fonte inesauribile di preziose e benefiche proprietà per la salute dell'uomo.

Valutazione del bambino

La valutazione degli alunni oggi è una delle attività più complesse, delicate e indispensabili. La valutazione dei progressi di apprendimento individuale del bambino produce *processo, memoria e riflessione* che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione. Un adeguato progetto educativo che porti ad una reale e concreta risposta dei bambini mira ad esplicitare le competenze per ogni campo d'esperienza²⁰.

Le insegnanti tengono conto delle competenze stabilite durante la progettazione didattica facendo in modo che esse rappresentino un filo conduttore per rendere gli alunni al passo con quanto richiede una buona integrazione nella società, affinché la scuola oggi non sia solo luogo per il *Sapere* ma anche per *l'Essere persona*.

Nella scuola dell'infanzia il tema della valutazione comporta una riflessione accurata sul tipo di analisi appropriata e sugli strumenti da adottare. La valutazione avviene in modo oggettivo e *'autentico'* attraverso:

²⁰ *Indicazioni Nazionali, 2012.*

- **L'osservazione sistematica** con griglie adeguate alla registrazione dei comportamenti *'agiti'* in relazione all'argomento di lavoro (comprensione e adeguatezza al compito, organizzazione e gestione degli spazi e dei materiali).
- **L'osservazione occasionale** con l'annotazione, nel corso dell'attività, del numero e della qualità degli interventi (domande e/o risposte pertinenti, interventi coerenti al contesto, etc.).
- **La documentazione** come elaborati, registrazione per esteso della raccolta dati, sotto la voce di "Annotazioni".

Si considera il profilo del bambino, attraverso:

- *Elaborati* grafico-pittorici, disegni liberi, pittura, percorsi grafici, schede di completamento del segno grafico;
- *Comunicazioni verbali*: formulazione di domande, esposizioni orali di eventi vissuti, storie ascoltate, interventi spontanei e capacità di inserimento in un semplice dialogo;
- *Esercitazioni pratiche*: composizioni con materiale strutturato e non, organizzazione autonoma di materiale e di immagini per realizzare diversi paesaggi artistici e rappresentare la realtà, elaborati realizzati con tecniche e materiali vari, abilità in attività quali incollare, scollare (staccare), strappare, tagliare, colorare con varie tecniche, infilare, etc.

L'insegnante monitorizza le attività e raccoglie i dati relativi agli indicatori di competenza previsti per ogni unità di apprendimento. Il processo valutativo comunque si realizza in tre fasi: *iniziale, in itinere e finale*²¹.

In particolare, per i bambini dell'ultimo anno, alla fine del percorso è dedicata un'attenta revisione degli indicatori contenuti nella valutazione personale. Durante l'osservazione iniziale ed intermedia si ha avuto modo di individuare le aree di capacità, di potenzialità e di difficoltà e questo ha permesso, nel corso dell'anno, di offrire ai bambini occasione per sviluppare le abilità. Senza altro alcuni mostreranno ancora delle incertezze, per cui è opportuno proporre ulteriori attività. L'obiettivo ultimo delle insegnanti è che tutti gli alunni (piccoli, medi e grandi) si possano sentire più *"sicuri e capaci"*.

Nel caso in cui tale obiettivo non sia stato raggiunto a pieno, sarà importante indicare la relativa motivazione, utile per il grado successivo di istruzione. Il non raggiungimento del

²¹ D.L. 31 marzo 1998 n° 112: *"Individuano le modalità e i criteri di valutazione nel rispetto della Normativa Nazionale e i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguita dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati"*.

livello implica che il bambino potrebbe presentare dei Bisogni Educativi Speciali e pertanto deve essere sostenuto attraverso percorsi personalizzati.

Il progetto educativo è fluido e flessibile al fine di rispondere a tutte le esigenze dei bambini nell'attuare strategie ponderate ed adeguate al singolo alunno.

La valutazione è parte integrante della programmazione, verifica dell'intervento didattico al fine di comprenderne la sua validità e la sua efficacia. Gli obiettivi sono predisposti per acquisire conoscenze e comportamenti adeguati al profilo del bambino/a. Al termine di ogni attività si verificherà se tali obiettivi sono stati conseguiti utilizzando schede predisposte di rilevazione in itinere per accertare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e schede finali del percorso per la rilevazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Il processo di valutazione mirerà a:

1. Evidenziare le mete raggiunte, anche minime;
2. Valorizzare le risorse del bambino, indicando le modalità che contribuiscono allo sviluppo le sue potenzialità e aiutandolo a motivarsi, a costruirsi un concetto positivo di sé;
3. Individuare e comprendere i processi mentali che il bambino ha sviluppato e le difficoltà incontrate, per migliorare la sua competenza;
4. Leggere i bisogni dei bambini per interpretare la complessità della loro evoluzione, valutando i progressi.

Dunque, i **criteri della valutazione** saranno:

- Progressi nell'apprendimento in termini di "Sapere, Saper Fare e Saper Essere" rispetto ai livelli di partenza;
- Impegno, interesse e partecipazione alla vita scolastica; Crescita globale della personalità dell'alunno;
- Manifestazioni positive e non, osservate nei bambini nell'ambito delle attività curricolari svolte;
- Capacità di rappresentare e spiegare eventi e di formulare ipotesi.

Le schede di **valutazione periodica** si articolano in tre fasi (iniziale, in itinere e finale) costituendo un valido supporto per il percorso annuale, in particolare per i bambini in difficoltà, per i quali il docente di sostegno, in collaborazione con il personale docente della scuola, provvederà ad un accertamento graduale e mensile dei risultati raggiunti, confrontando i progressi conseguiti nelle attività svolte durante l'anno scolastico.

Inclusione e Integrazione

La scuola è aperta ad accogliere bambini con disabilità certificata e disponibile a segnalare, qualora si presentino in modo temporaneo o permanente, indicatori anche transitori di svantaggio e/o difficoltà, utili per un eventuale certificazione compilata dal medico competente²²; tutto ciò curando una stretta collaborazione con i genitori o chi per essi e con i Servizi Territoriali delle ASL locali. Essa garantisce attraverso una collaborazione tra insegnanti ed un eventuale insegnante di sostegno e famiglia, una più attenta gestione della classe, organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici. In questo modo si elaboreranno così un adeguato *"Progetto Educativo Personalizzato"* e un *"Piano Educativo Individualizzato"* che programmano interventi educativi didattici destinati al bambino disabile, garantendo un intervento adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità (M.I.U.R., agosto 2009).

Attraverso *"Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione"* (G.L.I.), sorto con la legge 104/1992²³, la scuola deve predisporre, realizzare e valutare gli interventi ed i percorsi personalizzati per gli alunni con B.E.S., applicando così le tutele previste dalla legge 170/2010: *"(...) gli strumenti compensativi e le misure dispensative (...) e strategie ed interventi adeguati in caso si manifestino difficoltà di apprendimento transitori o permanenti creando una collaborazione stretta con i Centri Territoriali di Supporto locali"*.

La scuola, di ispirazione cristiana, è aperta ad accogliere i bambini di famiglie di ogni provenienza ed etnia, facendo della *'diversità'* culturale, linguistica e religiosa una risorsa, una ricchezza per la formazione e il rispetto dei diritti di ogni bambino²⁴. La scuola è dunque pronta a collaborare e ad ascoltare qualsiasi tipo di suggerimento che la famiglia possa dare al fine di un'ottimale integrazione nel nuovo ambiente educativo.

22 D. M. n. 254 del 16 dicembre 2012 *"Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del I circolo di Istruzione"*, seguito dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Sugli Strumenti di Intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*.

23 Legge 104 del 1992 Art.15.

24 **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo** (20 novembre 1959) e successiva **Convenzione ONU** sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989).

5. SCUOLA INCLUSIVA

Piano di inclusione scolastica (PAI)

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

Daniel Pennac

Il Piano Annuale di Inclusione (PAI), parte essenziale di questo P.T.O.F. e della programmazione, è redatto dal Collegio Docenti e si propone di favorire un clima di accoglienza e di inclusione, il successo scolastico e formativo di ogni singolo alunno, quindi di promuovere delle pratiche condivise con le famiglie e qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, etc.).

La normativa vigente dal 2012 in campo di Bisogni Educativi Speciali (BES) ha aperto la strada nella scuola italiana verso la piena realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

La Scuola pone attenzione ai bambini con Bisogni Educativi Speciali attraverso l'utilizzo di supporti osservativi e l'aiuto di esperti, per la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.

La scuola tiene conto di tutti gli Iter giuridici al fine di garantire un'adeguata educazione ai bambini con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento e bambini con disagio socio-economico. Avviene una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni, utilizzando il Piano Didattico Personalizzato che ha lo scopo di definire le strategie di intervento e di valutazione di apprendimento più idonee²⁵. È fondamentale una collaborazione ed un'intesa profonda tra scuola e famiglia al fine di una presa in carico del bambino (BES o DSA), in vista di un Piano Personalizzato e della realizzazione di attività educative che mirino allo sviluppo dell'identità personale, alla conquista dall'autonomia e all'agire in sintonia tra diversi ambiti come: attività in sezione, gruppi omogenei, eterogenei e attività

25 C. M. n. 8 del 6 marzo 2013 "Presa in carico di tutti gli alunni con BES" / "Piano Annuale dell'Inclusività".

laboratoriali esterni alla scuola. Attraverso il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (**GLI**), costituito da docenti della scuola, insegnante di sostegno, famiglia, eventuali educatrici ed equipe medica che segue il/la bambino/a, si traccia in maniera adeguata il monitoraggio degli apprendimenti e la valutazione dei progressi.

Compito della scuola di ogni ordine e grado è di attivare, previa comunicazione alla famiglia, interventi tempestivi e idonei ad individuare i casi sospetti di D.S.A.. I docenti vengono adeguatamente formati riguardo alle problematiche e disturbi dell'apprendimento al fine di garantire una competenza necessaria ad individuare precocemente i segnali (qualora ce ne fossero) e ad applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.²⁶ Le misure educative di supporto utili a sostenere un corretto processo di insegnamento/apprendimento sin dalla scuola dell'infanzia tengono conto delle Linee Guida e degli interventi pedagogico didattici per il successo formativo di alunni con D.S.A., attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata (PDP) e ricorrendo a misure dispensative e strumenti compensativi adottando proposte di insegnamento che tengono conto delle abilità e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo.

I.R.C. e scuola inclusiva

La scuola dell'infanzia intende favorire e assicurare la continuità educativa, tenendo conto del ruolo primario della famiglia e delle altre istituzioni educative. In un clima di dialogo e di rispetto, la scuola diventa **luogo di accoglienza e di confronto delle diversità culturali e religiose**²⁷; luogo dove tutti, compresi i diversamente abili, sono accolti nella loro specificità che arricchisce la qualità della convivenza tra coetanei.

La **finalità** generale della scuola è quello di cominciare a porre i presupposti per lo sviluppo della personalità del bambino/a dal punto di vista della fede, aiutandolo/a ad entrare in contatto con i primi concetti della religione cattolica. In tal modo vengono acquisiti i primi "*strumenti*" necessari a cogliere i segni della vita cristiana, ad intuirne i significati, ad esprimere e comunicare con parole proprie i gesti, i segni e i simboli dell'esperienza religiosa.

Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (O.S.A.) sono:

- Dono di Dio Creatore (osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi);

26 Legge dell' 8 ottobre 2010 n. 170 "*Provvedimenti e strumenti dispensativi e compensativi*".

27 *Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali*, (1950) art. 9 in: "*Libertà di pensiero di coscienza e di religione*".

- Racconti dai Vangeli (scoprire Gesù di Nazareth);
- Testimonianza della Chiesa (individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e i segni dell'Amore Vero).

Le caratteristiche degli O.S.A. sono:

- *Centrali*: Dio come Creatore, Gesù Cristo come figlio di Dio e la Chiesa come comunità fatta da cristiani;
- *Adeguati*: insegnamenti a dimensione bambino/a con una visione aperta al pluralismo religioso;
- *Congrui*: contenuti ed espressioni a misura dei bisogni educativi del bambino/a.

Insegnamento della religione cattolica: spiritualità, religione ed educazione

L'IRC è una proposta offerta a tutti, è attenzione alla peculiarità dell'ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e di approfondimento, dei suoi ritmi di motivazione; è cultura della scuola, anche attraverso un corretto metodo di interdisciplinarietà, è seguire un metodo di ricerca che non è rinuncia alla Rivelazione Cristiana ma paziente cammino e ricerca seria della verità...²⁸

Le insegnanti della nostra scuola sono consapevoli che, oltre ai requisiti umani e professionali previsti, vi sono nei loro confronti attese specifiche in sintonia con lo sviluppo morale e intellettuale dei bambini dai 3 ai 6 anni. Secondo il Codice di Diritto Canonico, l'autorità ecclesiastica ha il compito di impartire l'istruzione e la formazione religiosa a tutto il personale docente, pertanto l'idoneità non è un fatto puramente giuridico. Le insegnanti seguono regolarmente i corsi di formazione che annualmente propone la Diocesi, che hanno validità nell'anno scolastico in corso. L'insegnamento della religione cattolica ha un significato importante per la professionalità dell'insegnante ed esprime una dimensione originale del suo impegno educativo: il suo legame con la Chiesa Cattolica locale.

La scuola dell'infanzia, al fine di educare ad una cittadinanza attuale, coglie la diversità come diritto, valore e risorsa, facendone uno stile di vita educativo. Permette ad ogni bambino e alla famiglia di appartenenza una dignità e una libertà di scelta, evidenziando le affinità tra la loro diversità e la religione cattolica.

I bambini nella scuola dell'infanzia imparano ad osservare l'ambiente che li circonda e accolgono le diverse relazioni tra persone, ascoltano le narrazioni delle insegnanti,

²⁸ Cfr. Nota "La nuova intesa" MIUR-CEI sull'I.R.C. del 28-06-2012.

rapportando i racconti del Vangelo alla propria vita quotidiana e iniziando così a dare un senso a ciò che è giusto o sbagliato. Nella *routine* quotidiana a scuola (con la Bibbia, il Vangelo e le preghiere) maturano e interiorizzano la spiritualità e la fede.

Il bambino scopre la propria spiritualità, all'interno della scuola, con la presenza numerosa di simboli come il Crocifisso, la statua della Madonna, il quadro della Beata Maria Teresa Scritti (fondatrice dell'Istituto di Nostra Signora del Carmelo), la Cappella annessa alla struttura e la presenza della comunità religiosa delle suore (con il loro abito, con la loro testimonianza di vita fraterna) come parte attiva e integrante della vita scolastica su tutti i livelli, nel loro prendersi cura del bambino nella sua formazione personale, spirituale e didattica.

L'aspetto etico e religioso dell'educazione concepisce l'uomo come persona e ne riconosce la sua centralità, mirando a promuovere la "*maturazione integrale dell'identità dei bambini anche nella dimensione religiosa*", valorizzando le loro esperienze personali e ambientali, orientandoli a cogliere i segni espressivi nella Religione Cristiana Cattolica. In quanto aperta ed inclusiva, la scuola è pronta ad accogliere eventualmente le diverse espressioni religiose presenti sul territorio.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia ognuno con la propria storia personale, presentando i tratti fondamentali della loro cultura. Tra i 3 e i 6 anni esprimono bisogni ed emozioni, approcciandosi ai primi interrogativi impegnativi ed inattesi, sulla natura, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici²⁹.

Le competenze di base come "Imparare ad Imparare" permettono al bambino di attuare una riflessione approfondita sul suo essere come persona diversa dall'Altro:

- *Agire* significa interagire con le cose, l'ambiente e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti;
- *Fare* vuol dire manifestare curiosità, voglia di sperimentare, sviluppando l'attitudine a porre e a porsi domande di senso;
- *Sapere* si intende cogliere diversi punti di vista, riflettere sul significato del bene e del male e utilizzare gli errori come fonte di conoscenza.

In riferimento all'attività dell'I.R.C., le competenze offrono un'occasione per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola per favorire la loro maturazione personale; i traguardi fanno riferimento ai campi di esperienza:

Il sé e l'altro: scoprire nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù

29 Cfr. "*Scuola Inclusiva e dimensione religiosa*" a cura di don Mario Della Giovanna, Consulente Ecclesiastico FISM, Bergamo.

Il corpo in movimento: acquisire con i gesti del proprio corpo segni e simboli della religiosità (il segno della Croce, le mani giunte, le mani aperte, l'inchino, semplici movimenti di danza in segno di Lode)

I discorsi e le parole: acquisire alcuni termini del linguaggio cristiano maturando una buona capacità comunicativa

Immagini, suoni e colori: riconoscere simboli e segni della tradizione cristiana sviluppando un pensiero creativo

La conoscenza del mondo: osservare con meraviglia e con curiosità il mondo per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, delle diversità religiose, culturali dell'altro

Parlare di Dio creatore ai bambini significa invitarli ad osservare un insetto, un fiore colorato, una piantina che cresce: questo aiuterà a non pensare alla creazione come ad un fatto avvenuto all'inizio del mondo, ma come ad una realtà che si può contemplare oggi, come se avvenisse per la prima volta.

La Bibbia, sottoposta all'attenzione del bambino, può suscitare la sua curiosità e stimolare domande che lo aiutano a crescere e rispondono ai suoi bisogni. Attraverso i racconti dell'infanzia di Gesù, della sua vita pubblica e della Pasqua, il bambino imparerà a conoscere la sua storia e a capire che Dio è intervenuto nella vita dell'uomo amandolo, correggendo i suoi sbagli e perdonandolo. Inoltre, sottolineando l'amore paterno di Dio verso gli uomini, potrà trovare risposte ai bisogni di sicurezza e sostegno.

Per le insegnanti è importante dare unità e continuità all'intero processo didattico durante il periodo di attività ed è altresì opportuno offrire l'occasione di scoprire la "dimensione religiosa" partendo dalla quotidianità.

L'insegnamento della Religione Cattolica si inserisce armoniosamente nel contesto della vita della scuola, rispettandone e valorizzandone le finalità e i metodi propri.

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Il tipo di **metodologia** adottata per i bambini consiste nel lavorare a piccoli gruppi di età omogenea o eterogenea, coinvolti in conversazioni e confronto con il gruppo o in attività di brainstorming.

Si passa poi a problematizzare l'esperienza. Dal fare si passa al pensare, al raccontare lo stupore provato davanti alla realtà, a descrivere i ricordi e/o lo smarrimento avvertito.

Questa strategia diventa stimolo ad esplorare la realtà stessa, così si può intuire il senso dell'esperienza leggendo i propri vissuti e scoprendone il "perché", esprimendo il senso della realtà con diversi linguaggi, con parole, gesti, con immagini e rappresentazioni. È il momento della riflessione e della consapevolezza.

Infine, le trame e i pensieri dei bambini si collegano, scoprendo un senso che va oltre l'esperienza stessa, intuendone il significato religioso. È tempo di far sintesi degli elementi emersi e operare una rilettura in chiave religiosa dell'esperienza vissuta o raccontata.

Per quanto riguarda la proposta delle attività, tenuto conto delle esigenze del bambino dai 3 ai 6 anni, si attuano le seguenti modalità:

- Comunicazione orale (ascolto di racconti e letture di brevi testi biblici e non);
- Conversazioni, raccolta di elementi e materiali vari;
- Elaborazioni grafiche individuali;
- Ricostruzioni grafico-pittoriche di racconti;
- Musica e canto (ascolto, memorizzazione ed esecuzione di canti e danze);
- Memorizzazione di poesie e filastrocche;
- Uso dell'audiovisivo;
- Il gioco;
- La drammatizzazione;
- Attività di sintesi e condivisione di gruppo.

Le attività specifiche vengono elaborate tramite strategie che possano mettere in risalto le potenzialità del bambino, compatibilmente con i diversi gruppi d'età e con le capacità di ciascuno.

Le **verifiche** saranno frequenti nel corso dell'anno scolastico al fine di predisporre, attuare e specificare gli interventi necessari per una buona qualità degli apprendimenti.

L'osservazione sarà strumento privilegiato della verifica che permetterà di far emergere le necessità e i bisogni del bambino.

Le conversazioni, i colloqui e i disegni consentiranno di dimostrare le abilità del bambino rispetto alla proposta educativa.

La valutazione degli obiettivi è realizzata:

L'osservazione dei bambini nello svolgimento dei loro "compiti".

Disponibilità al dialogo, partecipazione, attenzione. La cooperazione nei lavori di gruppo, nella preparazione di cartelloni e durante le drammatizzazioni.

Modalità di verifica al fine di constatare i traguardi raggiunti.

Nella valutazione di ogni alunno si terrà conto della crescita del processo di apprendimento rispetto alla situazione di partenza.

